

Lavinia Marchi e Lorenzo Vinelli

Concorso di scrittura Zanichelli “Quant’è bello domani a scuola”

Ritorno al futuro: sempre a scuola ma diversi

3, 2, 1... e anche gli ultimi secondi del 2049 passarono. Un boato rimbombò per tutta la città, eppure nella testa di Yog-314 a far rumore era ben altro. Nella piccola casettina il robot non stava festeggiando l’arrivo del nuovo anno come tutti facevano ma, seduto sul piccolo divano, stava già immaginando il ritorno a scuola. Tra una settimana, sarebbe tornato in aula, con i suoi cinquantuno alunni per classe, i banchi volanti, i codici identificativi da ricordare, gli interminabili discorsi da preparare e la poca voglia che tutto questo ricominciasse. Solitamente il vecchio insegnante automa durante le vacanze di Natale passava le giornate sperando che finissero al più presto cosicché potesse rivedere i suoi ragazzi. Ogni tanto il triste robottino riapriva le cartelle con le vecchie foto e sospirava, al ricordo di quelle belle giornate degli anni passati, come nel 2021. Ritrovò la foto di un diario: che strane le materie! Si poteva leggere “scienze”, “italiano”: non sapeva neanche cosa volessero significare, perché tutti questi nomi curiosi erano stati sostituiti da “Fisica delle energie rinnovabili (1 ora a settimana)”, “Innovazione informatica (3 ore a settimana)”, “Comunicazione sociale in Inglese e Cinese (8 ore a settimana)”. Pensò che fosse normale che nel tempo tutto si evolvesse e che neppure la scuola potesse sfuggire a questo cambiamento: la sua millenaria storia è cominciata con la leggenda di Carlo Magno e già nel Novecento alcuni autori la immaginavano interamente digitalizzata, che veggenti!

Prima del COVID Yog-314 era solo un vecchio computer mezzo rotto che giaceva su un piccolo banco e che solo pochi insegnanti usavano. Poi tutto era cambiato e la tecnologia aveva preso il sopravvento. Prima di allora lui amava stare lì e seguire le lezioni, tifando muto per gli allievi durante le interrogazioni e piangendo di nascosto quando prendevano quattro. Spesso a noi umani i ricordi paiono perfetti, laddove il presente è sconcertante, ma Yog-314, essendo un robot, questo effetto non lo subiva e infatti, si ricordava bene che di problemi ce n’erano anche allora. Facce disinteressate, compagni che si conoscevano a malapena, alunni preoccupati per il mondo esterno e professori apatici, ne vedeva da sempre e tutte le

riforme che negli anni erano state apportate avevano solo peggiorato la situazione, fino al momento in cui non fu più possibile rimediare.

Yog-314 da sempre immaginava, seppur invano, una scuola diversa: che insegnasse a non arrendersi, a socializzare, a diventare adulti, che non trasmettesse solo fredde informazioni, ma passione per il sapere, che fosse fatta dai ragazzi stessi, che li rendesse partecipi in tutto in maniera attiva, che li aiutasse a portare avanti le proprie ambizioni e a farsi sentire dal mondo esterno. Una scuola che li capisse.

Yog-314 era solo un robottino, ma aveva gli stessi sogni di tutti i ragazzi. Sapeva che la situazione non sarebbe cambiata da un giorno con l'altro, ma sperava che con il tempo questo accadesse. Quello che gli interessava di più non erano i diversi metodi di apprendimento, ma quello che da sempre può rendere un edificio qualsiasi una scuola: i ragazzi e gli insegnanti.